

L'ITALIA CHE RIPARTE

Dall'Asia ossigeno all'export Cresce la fiducia delle imprese

Bene a giugno Giappone e Cina. Il gap annuo mercati extra-Ue a -15,6%

Più ottimismo a luglio, indici in ripresa per tutti i settori dell'economia

Luca Orlando

«In effetti non me lo aspettavo. Ma il lavoro c'è. E se potessi resterei aperto tutto agosto». L'ottimismo di Umberto Delgrosso, imprenditore piemontese della componentistica auto, 130 addetti e 19 milioni di ricavi, è certo mediato dalla cautela. Dai dubbi su quello che accadrà a settembre, dalla domanda prospettica. Il presente è però confortante e spinge l'azienda a lavorare anche il sabato, predisponendo ad agosto lo stop minimo possibile, solo una settimana.

Merito di una domanda che lentamente comincia a riaffacciarsi, come testimoniano gli ultimi dati Istat.

Che dopo aver certificato una forza inattesa nel rimbalzo produttivo a maggio evidenziano un percorso di lenta risalita anche nel periodo successivo, con segnali meno drammatici del passato in arrivo dall'export.

Non che un calo annuo del 15,6% possa definirsi "normale". E tuttavia, se guardiamo al passato recente, al quasi dimezzamento dei valori del mese di aprile, gli ultimi numeri delle vendite extra-Ue sembrerebbero almeno indicare che il peggio è passato.

A giugno 2020 per il made in Italy acquistato dai paesi extra-europei si stima un marcato aumento congiunturale, pari al 14,9%. Incremento su base mensile legato soprattutto agli aumenti delle vendite di beni di consumo durevole (+43,3%), seguiti dai beni strumentali (+24,9%) e intermedi (+11,1%). Champagne da tenere ancora da parte, tuttavia, perché nel secondo trimestre, nonostante i progressi di maggio e giugno, la dinamica congiunturale dell'export resta comunque ampiamente negativa (-28,1%) per effetto del forte calo

registrato ad aprile, sintesi di flessioni che hanno interessato tutti i raggruppamenti principali di industrie.

In epoca di lockdown guardare al mese o al periodo precedente aiuta però solo in parte nella comprensione delle dinamiche. Più utile il confronto tendenziale, che in effetti offre elementi di giudizio meno squilibrati.

Su base annua la flessione del made in Italy è ancora marcata (-15,6%) ma la frenata è in decisa e progressiva attenuazione rispetto a maggio (-31,5%) e soprattutto ad aprile, quando i valori si erano praticamente dimezzati. Miglioramento di clima che parte da Oriente, dall'area cioè che per prima ha affrontato l'impatto del Covid e per prima ne è uscita. In termini geografici un primo dato interessante riguarda infatti la Cina, dove i volumi (-3,3%) sono praticamente tornati ai livelli 2019. Se non avessimo contezza di ciò che è accaduto, i dati Istat non segnalerebbero nulla di anomalo. Riparte (+4,7%) anche la Svizzera, segnalando probabilmente (i dati settoriali non sono disponibili) un ritorno alla crescita per farmaceutica e pelletteria (Berna è hub di transito tipico per questi prodotti), così come in crescita di oltre otto punti è il Giappone, miglior risultato tra tutte i mercati extra-Ue. Se Cina e Giappone, paesi in cui Covid è ora sotto controllo, sostengono il made in Italy, l'effetto opposto si verifica nelle aree che hanno subito con ritardo l'impatto maggiore. Come Stati Uniti (-22,4%), India (-33,1%) o America Latina (-32,7%).

Bilancia commerciale: a maggio netto aumento export

Coronavirus, Bergamo e Brescia perdono mezzo miliardo di export nel primo trimestre 2020

Il riaffacciarsi delle commesse estere è probabile concausa della risalita della fiducia delle imprese (nei consumatori c'è invece un lieve arretramento), indice Istat che a luglio recupera oltre dieci punti (76,7) riportandosi a ridosso dei livelli di marzo. Anche in questo caso il gap rispetto al periodo pre-covid resta ampio, superiore ai 20 punti. Ma l'aspetto confortante è legato alla modalità del recupero, distribuito tra tutti i settori dell'economia.

A partire dalla manifattura, che vede in generale un miglioramento diffuso sia negli ordini che nelle attese di produzione. Indice quest'ultimo che a maggio vedeva piombare a -25 il saldo tra ottimisti e pessimisti, voragine ora ridotta a -3 nella media manifatturiera, valore che nei beni strumentali è già tornato positivo. Fiducia che a luglio risale anche nelle costruzioni, nel commercio al dettaglio, nei servizi.

Persino nel turismo, protagonista di un'escursione senza precedenti nell'indice. Partito a febbraio a 102, precipitato a 4 (non manca uno zero, è proprio quattro) e ora rimbalzato a 41. Nulla da festeggiare ma almeno ora la direzione è quella giusta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Orlando